

La Corte di Giustizia ancora sulla DAC 6

La DAC 6 non viola il rispetto della vita privata in relazione al segreto professionale degli intermediari diversi dagli avvocati



Marco Barassi
Professore associato
di Diritto tributario,
Università di Bergamo
Dottore commercialista

CGUE, causa C-623/22, Belgian association of Tax Lawyers, del 29 luglio 2024.
La Direttiva n. 2011/16/UE del Consiglio, del 15 febbraio 2011, relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale, come modificata dalla Direttiva (UE) n. 2018/822 del Consiglio, del 25 maggio 2018, non viola i principi di uguaglianza e non discriminazione, il principio di certezza e di legalità riferito alle sanzioni; l'invalidità dell'obbligo posto dall'art. 8-bis-ter, par. 5, della Direttiva, per violazione del rispetto della vita privata, riferito agli avvocati nei cui confronti opera il segreto professionale, non si estende ad altri intermediari diversi dagli avvocati; l'obbligo di comunicazione da parte di intermediari, nei cui confronti non opera il segreto professionale, di operazioni lecite comportanti o meno un vantaggio fiscale, non costituisce un'ingerenza nella vita privata.

I. Introduzione.....	440
II. Le questioni affrontate nella causa C-623/22	441
III. La prima questione: l'ambito di applicazione della Direttiva	441
IV. La seconda questione: la certezza del diritto.....	441
V. La terza questione: la decorrenza dei termini di comunicazione.....	444
VI. La quarta questione: il segreto professionale	445
VII. L'interpretazione del segreto professionale	446
VIII. L'ingerenza nella vita privata.....	448
IX. Conclusioni.....	449

I. Introduzione

La Corte di Giustizia dell'Unione europea (CGUE) interpreta, nuovamente, la Direttiva n. 2018/822 (cd. "Directive on Administrative Cooperation", detta anche "DAC 6") affrontandone diversi aspetti e concludendo per la sua validità^[1].

^[1] In una precedente sentenza, resa nella causa C-694/20, *Orde van Vlaamse Balies e a.*, la CGUE dichiarò l'invalidità dell'art. 8-bis-ter, par. 5, Direttiva n. 2011/16/UE,

La DAC 6 ha ampliato l'ambito dello scambio automatico di informazioni. La Direttiva impone agli intermediari di comunicare alle Amministrazioni fiscali informazioni che afferiscono a meccanismi transfrontalieri di pianificazione fiscale potenzialmente aggressivi^[2].

La DAC 6 realizza un rilevante potenziamento dello scambio di informazioni. Infatti, oltre a utilizzare lo scambio automatico che si è affermato come modalità più efficiente rispetto allo scambio su richiesta^[3], essa coinvolge soggetti privati, in modo simile a quanto avviene nello scambio di informazioni finanziarie. Mentre lo scambio di informazioni è nato e si è sviluppato come attività che coinvolge le Amministrazioni finanziarie di due Stati, la sua evoluzione ha determinato il coinvolgimento, come soggetti tenuti a fornire determinate informazioni, prima degli intermediari finanziari (mediante il *common reporting standard* [CRS] in ambito dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico [OCSE] e la Direttiva n. 2014/107/UE nel contesto unionale) e, in seguito, dei consulenti che forniscono servizi di pianificazione fiscale potenzialmente aggressiva. La tendenza al coinvolgimento di soggetti privati è proseguita anche con la DAC 7 (Direttiva n. 2021/514/UE) che ha posto obblighi di comunicazione, finalizzati allo scambio, a carico dei soggetti gestori delle piattaforme digitali. Altro aspetto rilevante della DAC 6 consiste nell'anticipare la conoscenza da parte dell'Amministrazione finanziaria delle operazioni che possono costituire pianificazioni fiscali aggressive: ciò permette, agli Stati che ricevono le informazioni, di reagire tempestivamente a tali

come modificata dalla Direttiva (UE) n. 2018/822, alla luce dell'art. 7 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (UE). Sulla sentenza citata si veda MARCO BARASSI, La tutela del segreto professionale nella DAC 6, in: NF 7/2023, p. 441.

^[2] La bibliografia sulla DAC 6 è molto ampia. Oltre agli autori che sono citati nelle note successive si può consultare il numero monografico PAOLO ARGINELLI, Il recepimento della c.d. DAC 6 nell'ordinamento tributario italiano. Analisi sistematica e profili operativi, in: Riv. tel. dir. trib. 2021.

^[3] Ne è un chiaro esempio il CRS attuato nell'ambito UE dalla Direttiva n. 2014/107/UE e relativo allo scambio automatico delle informazioni di carattere finanziario.